

Meditazione Dodicesima. Girare come Maria nel Fiat creante

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

La vita della Madonna non fu altro che un girare continuo negli atti della Divina Volontà, anzitutto nel Fiat creante. Infatti se leggiamo il passo sull'Immacolato Concepimento (Volume 15 - 8 Dicembre 1922), Gesù dice: "Ma lo sai, figlia mia, quale è stato il primo atto di Maria Santissima appena è uscita alla luce, appena è stata partorita, purissima, dal grembo di Sant'Anna? Con il suo balbettio di neonata, insieme agli Angeli e ai Santi, è entrata in tutte le cose create e ha fatto il primo giro di tutta la Creazione e ha detto il suo grazie in nome di tutte le creature". Dio - dopo tanti secoli da quando Adamo innocente faceva questi bellissimi giri in tutto il Creato - finalmente si poteva godere i suoi innocenti trastulli. Nostra Madre Santissima non ha dato tempo al tempo, appena uscita dal grembo di Sant'Anna ha fatto il suo primo giro, dicendo: 'Grazie!' e questo grazie si ripercuoteva e faceva eco in ogni cosa creata.

Per compiere i giri d'amore e di gratitudine nel Fiat creante occorre dunque chiedere l'aiuto della nostra Madre Celeste. Se poi ancora non sentiamo questo amore, se ci sentiamo piccoli, balbettanti e ignoranti, niente paura! Dentro l'orizzonte divino e immenso del Fiat supremo siamo tutti neonati! Se ci sentiamo tali, benvenuti in questo mondo divino, in cui, a Dio piacendo, cresceremo fino alla pienezza della statura di Cristo, per dirla con san Paolo.

In questo ambiente divino, dunque, senza paura, con tanta semplicità, con tanta gratitudine compiamo questo giro nella Creazione aiutati dalla nostra Madre Celeste. Questo giro lo si può fare in tanti modi diversi. Uno è quello di scorrere i vari gradi di essere della Creazione. In concreto, occorre fare una carrellata delle cose create, cercando di scoprire qual è l'atto della Divina Volontà in queste cose create.

Il regno vegetale è un regno limitato, dove ci sono le perfezioni proprie di quel regno. Le piante, secondo le leggi della natura (per esempio la fotosintesi) prendono il nutrimento dalla terra, fioriscono ecc. Prima del regno vegetale, c'è il regno minerale, nel quale non c'è la vita vegetativa. Il regno vegetale contiene il regno minerale perché è costituito da tutte quelle sostanze chimiche del regno minerale (acqua, ossigeno, idrogeno), ma ha in più la vita che cresce, il seme che fiorisce... Ogni regno della Creazione include quello inferiore, con un crescendo di gradi di perfezione. Il regno minerale è perfetto in sé perché compie lo scopo per cui è stato creato. Il regno vegetale ha un grado di perfezione superiore ed è perfetto in sé perché le piante fanno esattamente ciò che Dio le ha create per fare. Il regno animale è composto anch'esso da minerali (carbonio, potassio, magnesio). In più non soltanto c'è la vita vegetativa (crescita e sviluppo delle cellule) così come nelle piante, ma c'è anche il moto, c'è l'istinto, le funzioni nutritive e digestive, l'istinto amoroso, l'istinto della difesa, c'è una perfezione superiore nel regno animale che include il regno vegetale e quello minerale. L'uomo a immagine e somiglianza di Dio racchiude in sé le perfezioni di tutti i regni inferiori, avendo una ancora superiore. Non è corretto dire che l'uomo è un animale razionale. E' come dire che un cactus è una pietra con le spine. Una pietra non si può trasformare in una pianta, e una pianta non può trasformarsi in una scimmia, così come la scimmia non si trasforma in uomo perché ci sono delle perfezioni aggiuntive che le dà solo Dio. L'uomo non è un animale razionale perché è di natura umana, non di natura animale, anche se contiene in modo ancora più perfetto tutte le perfezioni del regno animale, vegetale e minerale. Ha una cosa in più che non si è sviluppata da sola: ha un'anima che gli è stata infusa da Dio e che gli animali non hanno. Quest'anima è immortale e si esplica nelle tre facoltà spirituali: l'intelletto, la memoria, la volontà. La libera volontà intelligente è la cosa più bella che Dio ha creato. La volontà umana è stata creata da Dio con lo scopo di vivere fusa in quella Divina e di ricevere l'atto operante della Divina per compiere dei prodigi e per essere partecipe, a modo proprio, delle divine proprietà e attributi. La volontà umana, cioè la cosa più bella che Dio ha creato, quando si separa dalla Divina diventa una scheggia impazzita, la cosa più pericolosa che esista, capace di tutto, di diventare la più grande sciagura della creazione.

Dopo aver fatto questa breve carrellata delle cose create, andiamo a vedere per ciascuna cosa creata quali sono gli atti che possiamo fare noi. Luisa faceva il suo *giro* in tantissimi modi diversi. Anche se noi mettiamo in ogni cosa creata un semplice *Ti amo* è già un *giro*. Se facciamo compagnia ad ogni cosa creata è un altro *giro*. Vediamo la varietà delle cose create. Abbiamo una potenza infinita, possiamo fare quello che vogliamo con la Creazione. Iniziamo ad assumere questa dimestichezza, così consentiremo alle cose create di compiere il loro scopo che è quello di servirci e quindi noi le possiamo dominare. Ciò non significa dire alla mosca di andarsene e quella se ne va. Significa conoscerle nella loro sostanza, prenderle dentro di noi e ricevere tutto quello che loro contengono di beni divini. Significa coglierne l'essenza e vedere in esse le proprietà di Dio e il servizio che rendono all'uomo. Nel dare il nome ad ogni cosa creata, Adamo la possedeva, prendeva il dominio, l'essenza di quella cosa creata, cioè riceveva l'atto di Dio, quello speciale amore, quella speciale qualità, quello speciale attributo contenuto in quella cosa creata, lo riceveva e lo faceva suo. Quella cosa creata, essendo creata per Adamo, essendo da lui conosciuta e chiamata

per nome, era come se gli dicesse: “ciò che è contenuto in me per te, te lo do: è tuo. Tu vieni in me e metti il tuo *ti amo* ed io, cosa creata, ti do quello che ho”. Questo per noi significa dominare il Creato, dargli il nome. Dire che io posseggo la sostanza di questo fiore, significa dire che in questo fiore c’è quell’atto di dolcezza, di pace, di semplicità, di creatività, di gaiezza infantile che è uno degli attributi di Dio. Questo atto chiamato “margherita” io lo faccio mio, ed allora io domino la margherita perché essa è un atto di Dio chiamato “margherita” che ha nello spazio e nel tempo quella conformazione naturale che ispira i nostri sensi a dire “che carina!” perché noi con le potenze dell’anima, tramite la nostra vista, il nostro udito, il nostro olfatto possiamo percepire le qualità e gli attributi di Dio e possiamo penetrare nell’atto che è contenuto in tutte le cose create, che è di natura spirituale e che Dio vuole che sia riconosciuto, accolto, amato, ricambiato per noi e per tutti.

Punti di meditazione:

1. **“La riparazione vicaria di Maria Santissima”**. Dopo Adamo ed Eva (prima della caduta), Dio si ritrovò dinanzi ad un uomo incapace di riconoscere il capolavoro da Lui creato per farlo felice. La scheggia impazzita dell’umana volontà lasciata in balia di se stessa, a causa della prevaricazione dell’uomo, era incapace di scorrere i divini prodigi nella Creazione, anzi era piuttosto capace di trasformare il giardino che era in un campo di battaglia; capace solo di rovinare, alterare, sporcare, distruggere, godere in modo scellerato e disordinato. Sono dovuti arrivare Gesù e Maria per riprendere un discorso per troppo tempo interrotto. E la Madonna, che ha preceduto di qualche anno la discesa di Gesù sulla terra, ha fatto udire a Dio il primo “grazie” e il primo “ti amo” dopo secoli di notte e di buio. Ella fin dal concepimento avvertiva la necessità di porsi come riparatrice del genere umano, di fare per tutti ciò che nessuno più faceva né era capace di fare. E facendo questo diede immensa gloria, soddisfazione e gusto a Dio, attirando una pioggia innumerevole di grazie sul genere umano che solo quando saremo al cospetto dell’Altissimo potremo ben conoscere ed enumerare. Si tratta di una gigantesca opera di “riparazione vicaria”: Ella, la nuova Eva, la primogenita (insieme a Gesù, nuovo Adamo) della nuova creazione, doveva fare, con perfezione assoluta, ciò che nessun membro della razza umana sapeva fare, poteva fare o avrebbe fatto. E trasmettere, come capostipite femminile della nuova creazione, il merito di questi atti a tutto il genere umano. Un’operazione eminentemente e rigorosamente spirituale e interiore, ma apportatrice di benefici immensi e incalcolabili. Dopo Gesù e Maria, altri secoli di silenzio e disordine, pur con la redenzione avvenuta. Chi la accoglieva era capace di tornare a fare, con sforzo ed eroismo, la Divina Volontà, ma senza ancora aver ricevuto la luce su cosa significa essere e vivere nella Divina Volontà. Salvo qualche sprazzo di luce, dove questo appariva come “in nuce” (si pensi alla vicenda di san Francesco d’Assisi), senza però che fosse dispiegato in tutte le sue sfaccettature e conseguenze. Luisa fu la prima a vivere, da creatura macchiata dalla colpa d’origine, l’unione con il Fiat supremo. E, come la Madonna, sentiva la necessità e la responsabilità di girare per porre il suo “grazie, ti amo, ti adoro e ti benedico” fin nei minimi particolari del creato, della storia, dell’umanità di Gesù, spaziando su orizzonti

sconfinati e attirando grazie e benedizioni sull'ingrato genere umano. I figli della Divina Volontà, chiamati a entrare, pur da poveri e peccatori, in questo regno tutto mariano e divino, non possono far altro. Nella consapevolezza che SOLO attraverso questa vita divina e tutta interiore si cambia e si migliora la Chiesa e il mondo. Niente "scontri frontali", niente crociate o battaglie contro povere creature inconsapevoli di essere prigioniere del peggiore dei tiranni (la volontà umana). Ma una grandissima e gigantesca opera di riparazione che attira e accelera il tempo, tanto sospirato dell'avvento del regno della Divina Volontà sulla terra.

2. **"Scoprire le perfezioni del creato"**. I giri nel fiat creante richiedono un profondo spirito di contemplazione e osservazione illuminato dalla Divina Sapienza. Le creature, infatti, sono state create da Dio non perché ci attaccassimo ad esse in modo disordinato, considerandole come fini, ma come sue ininterrotte e perpetue dichiarazioni di amore. Noi dobbiamo imparare ad amare Dio solo in tutte le creature. Perfino la struttura dell'atomo e del DNA, a chi ha occhi per guardare, mostrano e rivelano la firma e l'impronta della Santissima Trinità. Non sono tre gli elementi costitutivi di un atomo (protone, neutrone ed elettrone, salva la sola eccezione dell'atomo di idrogeno, che ha un solo protone ed un solo elettrone)? Il moto stesso di un atomo (che non è immobile, pur essendo materia inerte), con i "giri" continui dell'elettrone intorno al nucleo, non somigliano ai giri di amore che le Tre Persone divine compiono l'una nell'altra, godendo dell'infinita bellezza l'Una dell'Altra? Anche la doppia elica intrecciata del DNA legata dalle basi azotate (adenina, guanina, citosina e timina) porta una nemmeno troppo remota firma della Santissima Trinità. Così gli infiniti colori, suoni, profumi, forme del creato. Così l'infinita varietà di specie minerali, vegetali, animali. Lo spettacolo del corpo umano e delle singole parti di esso. Lo spettacolo delle galassie e delle stelle. Un figlio della Divina Volontà è un raccoglitore dei "ti amo" infiniti di Dio, un "ricambiatore" zelante e ardente di essi non solo per sé, ma anche nelle e per le opere della Creazione e, soprattutto, un grande riparatore dell'umana follia dell'umana volontà, che letteralmente impazzita perché lontana da Dio, è divenuta incapace di riconoscere l'Artefice nelle cose da Lui create, negando la gloria a Dio solo dovuta e mancando al primario dovere di gratitudine che la creatura ha nei confronti del Creatore. Si tratta di operazione doverosa e - dobbiamo averlo ben chiaro - SALVIFICA nei confronti del genere umano. I peccati certamente devono essere combattuti con la predicazione della verità del Vangelo, ma più e prima ancora devono essere RIPARATI. Cosa che ben pochi fanno e che ancor meno comprendono. I figli della Divina Volontà, discepoli di Gesù e Maria, i capostipiti della Nuova Creazione, sono tra questi pochissimi, che lo comprendono e lo fanno.
3. **"Immergersi nell'atto di amore di Dio e ricambiarlo"**. L'habitat naturale in cui vive e nuota un figlio della Divina Volontà è questo stato di abituale gaudio e contentezza derivante dalla coscienza (attiva e consapevole) di essere continuamente avvolto dal "ti amo" di Dio. L'aria che respiro e l'acqua che bevo è un "ti amo" di Dio. Perfino le più basse e vili occupazioni legate alla miseria della vita terrena (perfino l'esecuzione delle involontarie, mortificanti, necessarie e a volte impellenti necessità fisiologiche) possono e devono essere vissute nella Divina Volontà, riconoscendo in esse la sapienza

creativa di Dio e la perfezione connessa alla particolare mirabile struttura del corpo umano, che è il capolavoro di Dio, la nostra dimora sulla terra, il servo della nostra anima e che deve concorrere alla di lei santificazione, non alla sua perdizione e dannazione. In questo “habitat” tutto soprannaturale, l’anima scopre l’immenso ordine che la Divina Volontà è e opera, la sua infinita bellezza e armonia, la proporzione di tutti i suoi atti. Vive in uno stato di incanto e stupore perpetuo, scopre il senso profondo di quell’invito evangelico di Gesù a “diventare come bambini”. Chi è il bambino? L’essere che, per antonomasia, guarda, osserva e impara ogni giorno qualcosa di più, con l’innocenza e la santa ingenuità che lo caratterizza. L’essere che non conosce malizia di volontà perversa, che vive abbandonato fiduciosamente nelle braccia di mamma e papà. Se non si diventa come bambini, non si può entrare nel Regno della Divina Volontà, operazione che non è affatto difficile come può sembrare a prima vista, se la prima abitatrice poveramente umana di questo regno è stata un’anima talmente incolta da avere solo la prima elementare. Il bambino riceve come atto di amore tutto dalle mani di suo padre e di sua madre e impara a dire ininterrottamente il suo “grazie, ti amo, ti adoro e ti benedico”. In tutto e per tutto. Anche quando soffre a causa delle umane volontà o, peggio, delle sataniche volontà. Sempre permesse dalla Divina Volontà, e quindi sempre buone e santificanti. Ecco il modo con cui una povera creatura umana partecipa, fin d’ora, della Divina Beatitudine, della Divina Pace, della Divina Serenità, della Divina Onnipotenza e della Divina Provvidenza.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Oh Divina Regina Mamma, torno a chiederti di farmi scuola sulle tue ginocchia di questa Divina Dottrina. Io come bimbo vengo a te, mi appoggio confidente al tuo cuore e ti chiedo di nutrirmi col tuo purissimo latte di sola Divina Sapienza. Insegnami a contemplare le infinite bellezze di Dio, che sono sotto i miei occhi e che la crosta dell’umana volontà mi oscura e annebbia. E nascondimi e chiudimi nel tuo cuore Immacolato per farmi vivere solo di Volontà Divina”.

Fioretto del giorno: fare una visita alla Madonna ed implorare da Lei il dono di essere rinchiusi nel Suo Cuore Immacolato per essere da Lei sola istruiti e ammaestrati nella via della Divina Volontà.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, chiudimi nel tuo cuore, affinché impari da te a vivere di Volontà Divina.